

Introduzione alla filosofia con i bambini



Luca Mori

moriluca@gmail.com

www.utopiedibambini.it



Filosofia con i
bambini
@filosofiaconibambini

[https://www.facebook.com/
filosofiaconibambini](https://www.facebook.com/filosofiaconibambini)

Publicazioni:

<http://unipi.academia.edu/LucaMori>



Ludwig Wittgenstein: “Il bambino impara perché crede agli adulti” “Il dubbio viene dopo la credenza” (*Della certezza*)



Non sempre... L'adulto può accompagnare il bambino ad abbracciare i dubbi e a fare le sue ipotesi, astenendosi dall'erogare credenze...

Sofia, a 5 anni, di fronte al cielo stellato, si chiede all'improvviso: "Ma il cielo ce l'ha una fine oppure no?".

Domanda insolita che affiora all'improvviso, in condizioni propizie (ad es., la visione del cielo stellato):
Il cielo ha una fine oppure no?

Tentativo di risposta e inferenza:

Premessa (data per certa)

In tutti i posti dove sono stata il cielo c'è sempre

► Conseguenza (probabile)

Secondo me, il cielo non finisce mai

«Chi ha inventato la Terra?», «Gli alieni esistono?», «È nato prima l'uovo o la gallina?», «Cosa c'è dopo la morte?», «Perché siamo nati proprio noi al mondo?», «Se non fossero mai esistiti gli umani, com'era il destino?», «Da dove è nato il puntino che ha formato il Big Bang?», «Chi ha inventato la storia?», «Come s'è formato il cinghiale?», «Da che cosa sono formate le galline?», «Com'è nata l'idea della scuola?», «Come è nata la casa?», «Perché esiste la vita animale e umana?», «Perché esiste la natura?», «Chi ha inventato l'inchiostro?», «Dopo l'Euro cosa ci sarà?», «Come mai si muore?», «Come si sono formate le api?», «Cosa succede quando moriamo?», «Perché esistono i colori?», «Come mai si piange?», «Perché sono nato?», «Ma la Terra, con l'inquinamento, può scomparire?», «Come sono stati inventati i vetri?», «Come è stata inventata la carta?», «Come si è formato il cielo?», «Dopo che sei morto finisci in un altro mondo?», «Come è nata l'idea del teatro?», «Come ha fatto l'uomo a distinguere ogni oggetto?», «Chi ha inventato lo studio?», «Gli adulti sanno più cose di noi bambini, ma perché hanno paura e non lo dimostrano?», «Perché i bambini a volte fanno i bulli e poi sono i più fifoni?», «Cosa succederà nel futuro ai bambini poveri?», «Che cos'è la vita?», «Qual è il nostro scopo?», «Come abbiamo fatto a crescere?», «Perché c'è la povertà?», «Con chi mi sposerò?», «Sarò un pilota?», «Diventerò una brava giocatrice di pallavolo?», «Da grande vorrò ancora bene ai miei genitori?», «Cosa mi succederà in futuro?», «Perché c'è la guerra?», «Perché le persone si uccidono a vicenda e perché fanno la guerra?», «Perché è nato il mondo, lo spazio?», «Perché hanno inventato le macchine e la tecnologia?», «Come fa a nascere l'amore? Perché ci si innamora?», «Com'è nata la scienza?», «Cosa c'è nell'universo?».

Nell'introduzione al manuale *La filosofia e le sue storie*, Umberto Eco scrive:

“ Accade che un bambino in tenera età possa dire (estasiando i genitori) «dato che...» per arrivare a certe conclusioni. Il bambino pratica così il metodo logico dell'inferenza (se piove allora sarà bagnato per terra, ma piove, allora sarà bagnato per terra ed è bene che non esca a piedi nudi) o addirittura il sillogismo aristotelico (tutti i temporali bagnano il terreno, è previsto un temporale, dunque è da prevedersi che sarà bagnato per terra). E la logica è uno dei capitoli della filosofia. Chiunque fa della logica, anche se senza accorgersene. Salvo che ci sono ragionamenti logici sbagliati come per esempio: tutti i temporali bagnano il terreno, il terreno è bagnato, dunque c'è stato un temporale [...].¹ ”

“ *La fondamentale disciplina che oggi può andare sotto il nome di «critical thinking» o «pensiero critico» — esplorata da scienziati di fama mondiale come James Flynn, ma certamente non abbastanza studiata (e applicata) in Italia — nell’Atene del V secolo a.C. era già praticata da quello che può essere considerato il filosofo per eccellenza, Socrate. All’epoca, il pensiero critico era chiamato «dialettica». La grande rivoluzione del dialogo filosofico, che è poi la prima grande rivoluzione della storia del pensiero, così come la sua incredibile efficacia e potenza, era racchiusa nel fatto che il dialeghein non era una sterile ripetizione di nozioni da memorizzare, ma un percorso fatto di tentativi successivi volti alla determinazione di un concetto. Ricerca continua. Errori che, una volta superati, possono perfino mettere sulla buona strada. Per citare la celeberrima massima di Samuel Beckett: «Try again. Fail again. Fail better».*”

Tanti modi di fare filosofia con i bambini.

Un metodo basato sulla storia della filosofia come repertorio di domande, enigmi, paradossi, esperimenti mentali, che aiutino a pensare, a riflettere.

Tenendo presenti:

1. Collegamenti con le 'discipline'
2. Allenamento delle competenze di cittadinanza (auto-consapevolezza, consapevolezza/gestione di sé nel gruppo, affrontare problemi)
3. Dalle parole ai compiti di realtà (connessione scuola-filosofia-mondo)

Presentare ai bambini enigmi, esperimenti mentali, dubbi, domande ispirate ai classici del pensiero... significa dare loro occasioni per riflettere, per “lottare corpo a corpo col linguaggio”, per condurli lungo le soglie di ciò che non hanno ancora pensato... L’enigma filosofico diventa la “difficoltà che turba” di cui parlava Dewey



Le scarpe di Dewey: “I comuni appelli a pensare, rivolti ad un bambino (come ad un adulto), senza tener conto della esistenza o meno, nella sua esperienza, di una qualche difficoltà che lo turbi o che alteri il suo equilibrio, sono altrettanto futili quanto, per così dire, l’invitarlo a sollevarsi da terra reggendosi con i lacci delle scarpe” (J. Dewey, *Come pensiamo*, tr. it. di A. Guccione Monroy, La Nuova Italia, Firenze, 1961, p. 76)

Riflettere

Il pensare ha origine in una situazione che può abbastanza bene essere chiamata cruciale, una situazione così ambigua da presentare un dilemma o proporre delle alternative. Finché la nostra attività scivola via senza ostacoli da una cosa all'altra o finché noi permettiamo alla nostra immaginazione di intrattenersi a suo piacimento in fantasticherie, non vi è posto per la riflessione. [...] **Nello stato di sospensione determinato dall'incertezza, noi metaforicamente saliamo sempre su un albero;** ci sforziamo di trovare un punto di vista dal quale esaminare nuovi fatti e dal quale, una volta raggiunta una veduta che ci faccia meglio dominare la situazione, decidere come stiano i fatti nella loro relazione reciproca (Dewey 1961, 74-75).



La filosofia con i bambini come via per:

Apprendimento significativo (oltre l'apprendimento meccanico)

Educazione problematizzante (Freire)

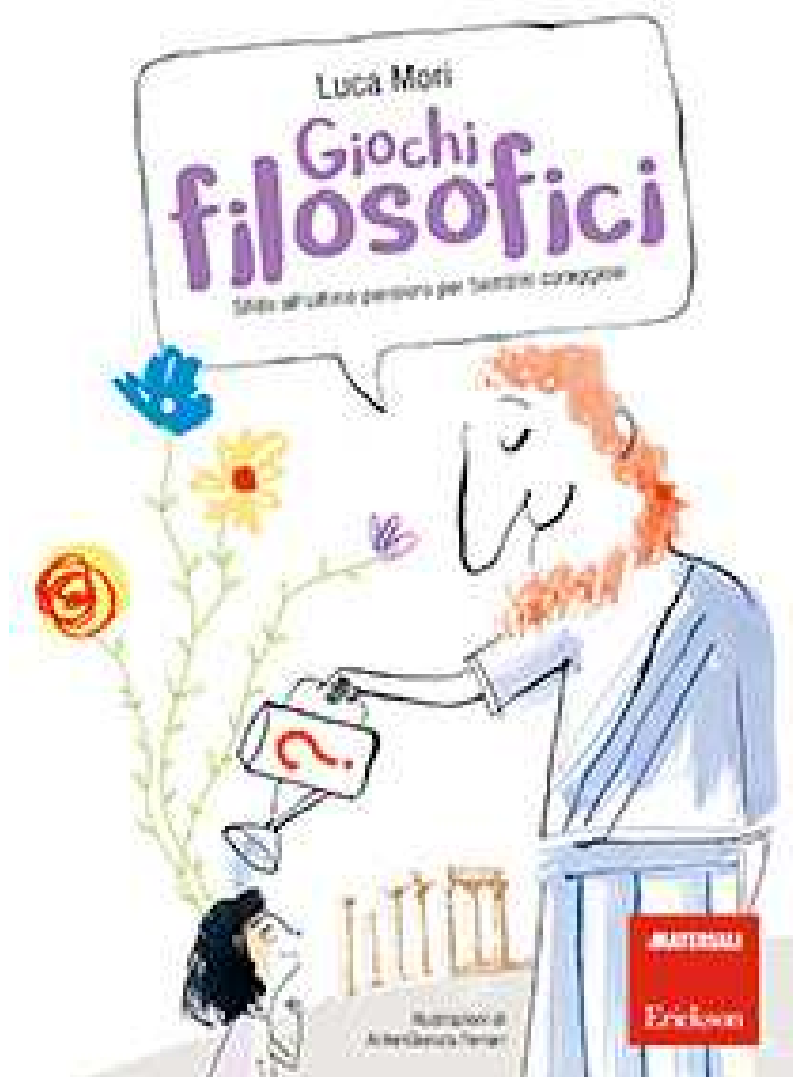
Scaffolding e insegnamento reciproco tra bambini (Bruner)

Esplorare ciò che resta nascosto dal **non sapere di non sapere**
(Heinz von Foerster)

Esercitare il “**pensiero che collega**” (Edgar Morin)

Ricordando il **valore dell'esitazione, della lentezza, del ripensamento, del
'non trovare la parola' e del 'cambiare idea'**

Publicazioni



Il presente documento è tratto dal sito web "Documentaria" del Comune di Modena:

<https://documentaria.comune.modena.it>

Titolo: Filosofia con i bambini

Sottotitolo: Corsi di formazione ed eventi pubblici realizzati nell'anno scolastico 2018/2019

Collocazione: Web



Comune di Modena



Copyright 2022 © Comune di Modena.

Tutti i diritti sono riservati.

Per informazioni scrivere a: memo@comune.modena.it